

Le ultime ore di vita

Per volontà dell'autore il presente testo non è stato sottoposto a revisione. L'editore, per preservare integralmente il pensiero, ha scelto di lasciare inalterato quanto scritto dall'autore.

Samuel Crisan

LE ULTIME ORE DI VITA

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Samuel Crisan
Tutti i diritti riservati

1

La mia sofferenza

Il medico entrò nel salone e disse che il ragazzo aveva la sepsi, al momento non sapevano di cosa fosse malato perché gli esami non erano ancora arrivati e doveva essere trasferito in terapia intensiva. Dichiarò:

«Gli daremo tutte le attenzioni, ma non credo che sopravviverà solo con antibiotici senza l'apporto del sistema immunitario. Secondo me il ragazzo ha solo cinque o sei ore di vita. Preparatevi al peggio.»

Era l'inizio di settembre 2001, esattamente il 4. La gravidanza era stata lunga e difficile, anni prima mia madre aveva avuto diverse gravidanze che non era riuscita a portare a termine. Al momento ero l'unico figlio anche se i miei genitori erano sposati da vent'anni. Dopo molte gravidanze interrotte, i medici avevano fatto ogni sorta di supposizione ma nessuna di queste era corretta. I miei genitori erano due persone semplici di campagna che durante l'industrializzazione e i cambiamenti subiti a causa della politica dittatoriale di Nicolae Ceausescu si stabilirono ad Aiud, una piccola città, sulla valle del Mures.

Mio padre lavorava per un'azienda e mia madre lavorava nel commercio. Hanno vissuto una vita normale fino alla mia nascita.

Come per la maggior parte delle persone, la loro normalità era: un lavoro, la famiglia, le attività quotidiane, il relax e una vacanza.

Ma dopo la mia nascita il 4 settembre 2001, pochi giorni prima degli attentati di New York dell'11 settembre 2001, tutto cambiò. A quel tempo mia madre era con me in ospedale, e mio padre era andato in Irlanda circa due mesi prima per lavoro, perché la situazione economica in Romania era molto peggiorata dopo la

rivoluzione del dicembre 1989. Masse di persone erano costrette a cercare un lavoro nei paesi dell'Europa occidentale. Mio padre aveva trovato lavoro in Irlanda. Circa due settimane dopo la mia nascita, intorno al 20 settembre, mia madre fu dimessa con me dall'ospedale di Alba Iulia. I problemi cominciarono ad apparire subito dopo: non riuscivo a mangiare e non mettevo su peso. Ero estremamente fragile.

Nello stesso periodo, mentre era in Irlanda, mio padre ebbe un incidente sul lavoro a una mano e il suo datore di lavoro gli permise di tornare in Romania durante il periodo di recupero. Era contento dell'opportunità di rivedere la sua famiglia e suo figlio appena nato. Quando tornai a casa, mio padre e mia madre giunsero alla conclusione che la mia salute si stava estremamente deteriorando. Nel periodo di circa un mese dalla nascita non avevo assimilato nulla e il peso corporeo, che alla nascita era di circa due chili e quattrocento grammi, non aumentava: tutto il cibo che mangiavo veniva eliminato senza essere assimilato. Decisero quindi di portarmi all'Alba County Hospital.

I pediatri dell'ospedale mi fecero delle flebo, tanto che tutto il mio corpo si gonfiò, e i pediatri insieme al ginecologo che aveva assistito mia madre durante il parto decisero di trasferirmi nell'ospedale universitario di Cluj Napoca dove iniziarono a fare un serie di indagini.

Cercarono ripetutamente vene attraverso le quali nutrirmi attraverso le flebo, poi decisero di mandarmi in un'altra clinica per inserire un catetere. A causa della mancanza di un'ambulanza ci recammo lì con un taxi. Mio padre aveva con sé alcuni test da portare in laboratorio, quindi ci lasciò in quella clinica e andò in un laboratorio per fare degli esami. Quando tornò dal laboratorio con i risultati degli esami, chiese a mia madre se avevo messo il catetere e mia madre rispose che stavamo ancora aspettando erano passate circa due ore.

Mio padre chiese all'infermiera cosa stesse succedendo perché le mie condizioni mediche erano molto gravi. L'infermiera alzò le spalle impotente e disse che il dottore stava mangiando. Mio padre si recò nel suo ufficio e il dottore rispose sarcasticamente chiedendo perché si stessero agitando dato che comunque avevo poche possibilità di sopravvivere.

Il dottore disse inoltre che gli avrebbe dato un biglietto da visita per recarsi all'Heart Institute di Cluj Napoca dove mi avrebbero montato il catetere.

In quell'istituto c'erano molti neonati in un salone, se uno piangeva, nessuno riusciva a dormire. I medici tentavano tutte le combinazioni di trattamento possibili, ma senza risultati efficaci.

Durante quel periodo mio padre parlò al telefono con il suo datore di lavoro in Irlanda e descrisse la grave situazione che stava vivendo con i miei problemi di salute. Il datore di lavoro apprezzava molto mio padre dal punto di vista professionale e offrì la sua disponibilità poiché vedeva la situazione e i problemi che stavamo attraversando.

A quel tempo, i cittadini rumeni che volevano muoversi all'interno della Comunità Europea non potevano circolare liberamente ma solo con un documento chiamato Viza, in pratica una forma speciale di approvazione da parte dell'ambasciata del rispettivo Stato in cui si voleva viaggiare. Dopo circa una settimana, il capo di mio padre decise di tornare in Irlanda promettendo di cercare di ottenere quel documento di viaggio per me e mia madre così avrei avuto la possibilità di ricevere cure migliori per risolvere il mio problema di salute. Tornato in Irlanda, il proprietario prese provvedimenti e in circa dieci giorni ottenemmo quel documento. Durante il periodo di attesa fui ricoverato nell'ospedale di Cluj Napoca, ma appena ottenuto il documento partimmo per Irlanda dove fummo trasferiti al Crumlin Children's Health Hospital of Ireland.

2

Un Paese straniero

In Irlanda iniziarono a sottopormi ad altre indagini. Il datore di lavoro di mio padre firmò un impegno scritto tra la sua azienda e l'ospedale affermando che avrebbe sostenuto tutti i costi delle mie cure. L'uomo era sicuro che in poco tempo si sarebbe trovata una soluzione.

I medici lavorarono molto per aiutarmi. Dietisti e nutrizionisti cercavano di trovare una soluzione al mio problema di salute aiutandomi ad aumentare di peso; mi sottoponevano a vari tipi di diete ipercaloriche. Alla fine inviarono in Inghilterra alcuni test genetici ma il mio problema continuava. Questo accadde tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002. Dopo circa un mese che ero in ospedale in Irlanda venne l'economista dell'ospedale chiedendo chi avrebbe sostenuto le spese di tutti i trattamenti a cui ero sottoposto.

Mio padre affermò che il suo datore di lavoro avrebbe certamente mantenuto la parola data ricordandosi dell'impegno scritto che aveva assunto in precedenza. Tuttavia il capo pensava che io sarei guarito in poco tempo, ma vedendo che la situazione non si stava risolvendo iniziò a fare pressione su mio padre chiedendo quando saremmo usciti dall'ospedale.

Il capo vedeva il suo budget minacciato e non teneva conto delle capacità professionali di mio padre, in quel momento era solo interessato al suo denaro. Mio padre era costantemente sotto pressione sul lavoro e cercò di parlare con il medico che mi aveva in cura raccontandogli brevemente la nostra situazione.

Il medico si espresse contro il cinismo degli uomini d'affari e si occupò personalmente della questione. Era la fine di dicembre del

2001 verso le nove di sera. Dopo circa un'ora di attesa il medico disse che visto che la mia situazione era ancora grave e incerta aveva sottoposto la questione al consiglio di amministrazione dell'ospedale che aveva deciso di coprire tutti i costi del mio ricovero dai fondi di mutuo soccorso del governo irlandese. D'altronde nemmeno le analisi che erano state inviate in Inghilterra avevano contribuito a formulare una diagnosi precisa.

Il medico disse inoltre a mio padre di tornare tranquillamente a lavorare poiché aveva parlato con il datore di lavoro dicendo che era stato esonerato dalle spese del mio ricovero.

Dal momento in cui mio padre tornò al lavoro, il datore di lavoro gli assicurò che saremmo potuti stare in ospedale tutto il tempo che volevamo, era ovvio perché non gli costava nulla.

Mio padre gli disse: «Ho parlato con il professore universitario e so che le spese saranno a carico del governo irlandese.»

Mio padre comprese il modo di pensare di un uomo d'affari che pensa solo al denaro e agli interessi personali.

In ospedale, dopo un mese di accertamenti e cure, il professore disse che non sapevano quale problema di salute avessi. Inoltre avevo sempre ogni sorta di complicazioni. La successiva complicazione che ebbi, fu un'infezione al ginocchio sinistro e fui operato d'urgenza. Durante tutto questo tempo, mia madre rimase sempre con me. I medici ci suggerirono di essere ricoverato in ospedale perché ogni bambino aveva una stanza individuale. Era una grande differenza rispetto all'ospedale di Cluj Napoca.

I medici suggerirono una mia madre di andarsi a riposare in un hotel basso costo dedicato ai genitori dei bambini ricoverati, ma lei non voleva lasciarmi e il personale ospedaliero l'aiutò portandole accanto a me un materasso su cui riposare. Il personale ospedaliero aveva un senso del dovere esemplare. Comunque, in questo ospedale pediatrico, riuscirono a eliminare le infezioni dal mio corpo e con l'aiuto di nutrizionisti e dietologi arrivai a pesare quattro chili rimanendo in ospedale a Dublino per tre mesi.

Alla fine, dopo tre mesi di ricovero, erano riusciti a stabilizzarmi e avevo iniziato a prendere peso. Però sono stato dimesso senza una diagnosi chiara. Il medico che mi aveva in cura disse che in realtà non aveva capito quali fossero i miei problemi di

salute. Dopo la dimissione tornai a Cluj Napoca in Romania. In allegato alle mie dimissioni i medici desiderarono apporre una nota dicendo che mia madre era una donna esemplare che non mi aveva abbandonato un attimo.

Ritorno dall'Irlanda

Quando tornai in Romania con mia madre mio padre rimase in Irlanda a lavorare. I medici dell'ospedale dove lo stato ricoverato avevano fatto una campagna con l'aiuto dell'azienda farmaceutica Pfizer: essi mi avevano fornito antibiotici e medicinali per un periodo di sei mesi e inoltre ci donarono una quantità di latte in polvere di qualche chilogrammo.

Mia madre portava con sé un bagaglio impressionante più il passeggino su cui ero seduto. Sul fondo del passeggino mio padre aveva sistemato quel latte che ci avevano donato all'ospedale. Io e mia madre saremmo partiti da Dublino e saremmo arrivati a Budapest, ma appena arrivati in Ungheria i doganieri si insospettirono e nonostante mia madre avesse spiegato la nostra situazione gli agenti avviarono un'indagine sospettandola di traffico di droga. Arrivarono al punto di portare un cane addestrato a fiutare ciò che avevamo nel passeggino. Per la mia povera madre quello fu un altro momento da incubo.

L'approccio degli operatori aeroportuali e dei doganieri non fu molto amichevole, ma le cose migliorarono quando compresero di sbagliarsi. Inoltre, quando udirono mia madre parlare fluentemente in ungherese il loro approccio cambiò. Dopo questo piccolo incidente con la dogana dovemmo aspettare il collegamento per Cluj Napoca per circa dieci ore. Questa situazione fu molto difficile per una madre con un bambino malato.

Mia madre chiede a un'incaricata dell'ufficio medico aeroportuale di aiutarla a prepararmi il latte, ma la donna con tono distante le disse che quello non era il suo incarico. Tuttavia mia madre riuscì a nutrirmi recandosi in un ristorante dove l'aiutarono. Dopo circa dieci ore trascorse in aeroporto riuscimmo a prendere il volo che da Budapest ci porto a Cluj Napoca dove ad attenderci c'erano dei parenti stretti che ci portarono a casa ad Aiud.

Dopo esserci sistemati a casa con l'aiuto dei parenti mia madre contattò nuovamente i medici dell'ospedale di Cluj Napoca da cui rimasi in osservazione. La mia situazione era piuttosto complicata, stavo avendo molte complicazioni e i valori del fegato erano estremamente alti. Talmente alti che i medici si chiedevano come potessi sopravvivere con quei valori che in una persona normale sono intorno a 40 mentre io avevo 500.

Stavo prendendo tutti i tipi di infezioni, la mia bocca era piena di ulcere enormi ed estremamente dolorose. I miei genitori avevano sempre pronta una borsa da viaggio con tutto il necessario per un ricovero perché ogni volta che ce n'era bisogno, prendevano quella borsa e scappavano a Cluj.

Iniziai a camminare abbastanza tardi, a circa un anno e quattro mesi e la mia altezza era minore rispetto ai bambini della mia stessa età. Non ero sviluppato bene e i gastroenterologi mi somministravano vari integratori alimentari. Erano molto costosi e anche se non avevo molta voglia di assumerli, alcuni avevano un buon sapore. Ogni tanto rifletto e penso alla vita da incubo che hanno condotto i miei genitori, lottando per tenermi in vita

Ricordo che fino all'età di quattro o cinque anni ebbi un'evoluzione abbastanza accettabile, sebbene avessi molte complicazioni e tanti tipi di infezioni. Ebbi infezioni importanti, come bronchiti, polmoniti, ulcere della bocca ed esofagite. Nonostante fossi piccolo di statura, la mia mente era molto vigile, mia madre mi insegnava poesie.

Ero però un piccolo tiranno. Per esempio volevo che mia madre mi tenesse sempre tra le braccia nonostante fosse molto stanca. Una volta mio padre le suggerì di sdraiarsi sul letto con me tra le braccia appena mi fossi addormentato, ma io, crudele, le urlai di mettere i piedi fuori dal letto. Ora me ne vergogno, ma ero solo un bambino.

Un altro episodio che ricordo, avvenuto all'età di circa quattro anni, fu una sera in cui mio padre mi disse che l'indomani saremmo andati all'asilo e io per non andarci gli risposi che avevo la tosse.

A causa dei miei frequenti problemi di salute iniziai la scuola con un anno di ritardo.